

# La scrittura è donna

Il drappello delle narratrici siciliane cresce e si prende la ribalta dell'editoria

«È il momento giusto per uno sguardo diverso»

Il successo in libreria i premi letterari e le pubblicazioni con grandi marchi spaziando dai gialli ai romanzi storici

«Attente alla memoria»  
di **Marta Ochipinti**

Sono le regine delle classifiche, e in qualche caso anche bersaglio della critica, anche quella più crudele – Le donne siciliane della narrativa contemporanea siedono comode al banchetto della grande editoria che si sono conquistate romanzo dopo romanzo, talvolta con risultati di vendita sorprendenti. Raccontano il dolore, indagano sul terreno insidioso della memoria, ricuciono identità e delle loro origini fanno tensione ed espatrio di visioni.

Le scrittrici siciliane, sono sempre più numerose e sempre più in vetta nella classifica e nel gradimento di una narrativa al femminile dove, ancora, sgomitare per imporsi è una pratica ordinaria.

Dai casi letterari come Stefania Auci, best seller da oltre un anno con ventitré edizioni della sua saga sui Florio prossima al secondo capitolo, ad Alessia Gazzola, definita una "giallista rosa" capace di raccontare le nuove generazioni in romanzi a serie per millennial, nella nouvelle vague delle scrittrici di Sicilia ci sono investigatrici di sentimenti, come Nadia Terranova, e altre di dediti come Cristina Cassar Scalia, da poco in libreria con "La salita dei Saponari" (Einaudi), nuovo caso della sua vicequestora Giovanna Guarraresi; una nuova generazione, che fa i conti con i temi dell'oggi come Evelina Santangelo, con la Sicilia contadina e "babba" scenario dei romanzi di Simona Lo Iacono, con amori tor-

mentati con Emanuela Abbadessa o Tea Ranno, o con i traumi e l'inconscio come Viola Di Grado, già Premio Campiello; una nuova classe di autrici impostasi come contraltare alle "veterane", alle signore della narrativa *made in Sicily*, come Simona Agnello Hornby, Giuseppina Torregrossa, Silvana Grasso, Elvira Seminara, Maria Rosa Cutrufelli e la ritrattista di memorie e biografie di casa Sellerio, Maria Attanasio.

La lista è lunga e più si va indietro nel tempo, anche i nomi delle meteore, una fra tutti la licatese Lara Cardella, oggi insegnante a Bergamo, autrice best seller del 1989, che a soli 19 anni pubblicò per Mondadori il suo arrabbiato grido contro una Sicilia maschilista anni Ottanta "Volevo i pantaloni". Oltre due milioni di copie vendute e traduzioni fino in Brasile, oggi resta uno dei tanti titoli da catalogo.

«È vero che ci sono tante donne che scrivono, ognuna con il suo vissuto – dice Nadia Terranova – ma per arrivare a un riconoscimento di valore, senza che dietro ci sia un grande successo di vendite o la nomination a un premio, è un processo molto lungo. Noi donne siamo ancora in minoranza per una scarsa capacità in Italia di creare un nuovo canone».

Lontane dalla narrativa rosa, dai feuilleton ottocenteschi e dalla letteratura per ragazzi, cui per molto tempo si pensò di relegarle facendone al contrario un punto di forza, le scrittrici siciliane si impongono oggi nei gialli, nei romanzi storici, nella narrativa seriale che «è capace di inseguire una realtà che cambia – dice Cristina Cassar Scalia – dove le donne sono protagoniste non solo nella pagina, ma anche in commissariati, politica e scienza». Eppure il demone è sempre al varco, perché «è quando si stila il parametro con gli uomini che la donna sparisce»,

commenta Nadia Terranova.

Fantasma o no, eppure le donne ci sono «e ci siamo sempre state», sorride Giuseppina Torregrossa: «Le donne hanno l'ossessione della memoria e hanno sempre scritto, hanno saputo ricucire i fili del passato».

L'isola ha poi fatto la sua, laboratorio di immaginazione ed espatrio cui ritornare attraverso il ricordo. Ogni scrittrice racchiude in sé una moltitudine e il grande successo è la diversità, di generi e scritture, che diventa ricchezza, secondo Elvira Seminara, dal 7 luglio in libreria per Einaudi con il suo nuovo romanzo "I segreti del giovedì sera", storia ancora top secret ambientata nella sua Catania.

«Non si scrive che per un'urgenza – dice Seminara – noi siciliane abbiamo un Dna sotto tiro; con la paura di non sentirci al sicuro o vittime dell'isolitudine la scrittura diventa un'arma per viaggiare, sognare e indagare».

Esiste allora uno sguardo femminile sulle cose capace di raccontare e di interrogarsi di continuo, una capacità di stare attente alle «sfumature del non detto, alla ricerche delle pieghe», secondo Stefania Auci che tra i documenti storici della famiglia Florio ha saputo colorare un'epoca passata rendendola un po' più contemporanea. Stessa operazione di Agata Bazzi, sostenuta dall'industria Mondadori, con la storia della famiglia Ahrens, ebrei di Sicilia.

La chiave del successo potrebbe essere la capacità di allontanarsi dall'effetto cartolina, liberando il racconto, ormai saturo, di una Sicilia a due facce, di bellezza e di mafia.

«Forse questo è il momento giusto per noi donne, perché si impari a guardare in maniera diversa, il brand Sicilia mi spaventa, la vera scommessa è riuscire a scrivere della Sicilia riuscendo a coglierne la sua complessità».

**Stefania Auci**  
*regina delle vendite*

*“Interessate al non detto”*

**Nadia Terranova**

*“Siamo ancora in minoranza”*

Ha le idee chiare di chi ha grinta, Veronica Galletta, ingegnere, scrittrice siracusana, neofita tra le scrittrici, premio Campiello opera prima 2020 con il romanzo "Le isole di Norman", ambientato nella sua Ortigia, rimasto al buio per cinque anni prima di essere pubblicato dalla **Italo Svevo**, con una *scouting* rischioso, e diventare, con una buona probabilità, l'esordio dell'anno.

«Sono una siciliana che è andata via dalla propria terra per studiare, come tante mie colleghe – dice Galletta – chi sta lontano dalla Sicilia non può che tornarci con una ricostruzione emotiva che sa di passato: ogni romanzo poi modifica, trasforma le cose. I romanzi sono per me dei cantieri, ho iniziato a scrivere tardi, otto anni fa, per capire. La strada è lunga, i lettori tutti da conquistare raccontando storie che facciano della tua esperienza una storia universale». Ed è alla tensione che ritornano sempre tutte le scrittrici, ognuna a suo modo, alla corda tesa tra pubblico e privato, tra Storia collettiva della società, fatta di lotte per l'emancipazione, violenze e conquiste, e biografia dei sentimenti.

«Dalla marginalità le donne hanno raccontato la Storia – dice Terranova – l'universale che passava dentro le case, dentro le famiglie».

Nel mistero del mercato editoriale, le scrittrici siciliane lottano per affermarsi, sono voci da ogni angolo dell'Isola che riescono a passare i confini regionali. Adesso manca solo la riscoperta delle siciliane protagoniste di una letteratura dimenticata, forse ora ci sono le condizioni per uno *scouting* coraggioso.

Ad aspettare ce ne sono tante: una fra tutte, Laura Di Falco, autrice de "L'inferriata", rimasta sospesa dietro quella finestra siracusana a metà tra il boom degli anni Sessanta e il mondo di ieri dei *Viceré*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

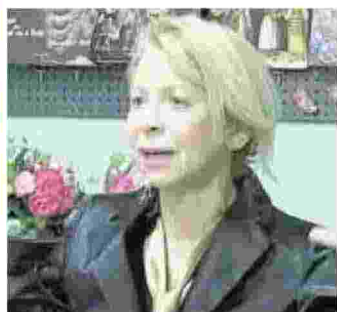


## Le protagoniste

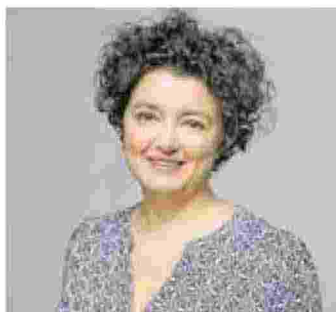
### Da Palermo a Catania mappa delle autrici



▲ **Auci, Palermo**  
Stefania Auci: 23 edizioni con "I leoni di Sicilia"



▲ **Seminara, Catania**  
Elvira Seminara pubblicherà con Einaudi



▲ **Galletta, Siracusa**  
Veronica Galletta ha vinto il Campiello



▲ **Terranova, Messina**  
Nadia Terranova è stata candidata allo Strega

